



LISTA CIVICA VIVEREPORTO

Consiglio Comunale 28 gennaio 2015 - INDIRIZZO PER LA CONFIGURAZIONE AL MODELLO COMUNITARIO PREVISTO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sono passati quaranta giorni dal Consiglio Comunale in cui è stata ritirata la delibera di indirizzo ripresentata questa sera, con la motivazione di acquisire ulteriori elementi a conferma della ineluttabilità della scelta fatta dalla Giunta e dare tempo ai funzionari di studiare meglio la questione per esprimere il loro parere favorevole. Il Consiglio è stato nuovamente convocato, la documentazione è arrivata ai consiglieri, pur in tempi troppo stretti per un adeguato approfondimento.

Abbiamo potuto verificare che un Responsabile di servizio non esprime ancora parere favorevole, un altro non ritiene la questione di sua competenza, un terzo, arrivato in Comune attraverso una convenzione con la Provincia (delibera del 29 dicembre 14) in pochi giorni riesce a venire a capo di tutta la complessa vicenda ed esprime il suo parere favorevole.

Anche il Consigliere più diligente si trova frastornato tra diffide, sentenze, leggi, commi e così via...I pareri tecnici ci sembrano ancora oggi frutto di interpretazioni diverse e non di certezze. Davvero, non si riesce a capire dove stia l'obbligatorietà della scelta di vendere l'acqua a Tea.

Questa sera quindi partiremo da una valutazione politica.

Quando nel 2011, 27 milioni e 600.000 cittadini si recarono alle urne per dire, attraverso un referendum, NO alla privatizzazione del servizio idrico, il 95% degli elettori si esprime per ribadire che l'acqua è un bene comune che appartiene alla collettività.

Da più parti, e in particolare dalle forze politiche che oggi governano il Comune di Porto Mantovano (SEL e PD) si affermava che i cittadini hanno il diritto/dovere di partecipare al "governo" dell'Acqua.

Anche a Porto Mantovano andarono a votare in tanti, ben 7600 persone, che si schierarono quasi all'unisono a favore della gestione pubblica di un bene che non può avere padroni.

Ricordiamo che 7600 elettori costituiscono più del doppio e mezzo del consenso che ha ottenuto l'attuale maggioranza nelle elezioni del giugno scorso.

Dall'esito del referendum molti amministratori e molti cittadini hanno iniziato a chiedersi come fosse possibile tornare alla gestione pubblica dell'acqua.

Un dubbio che il nostro Comune non dovrebbe avere, in quanto ASEP è una società che ha come socio di maggioranza il Comune stesso.

Il Sindaco, espressione della volontà dei suoi cittadini, ha quindi ora la possibilità di fare valere in modo diretto la volontà e l'interesse di ognuno di noi. Gli stessi che nel 2011 votarono quel referendum.



LISTA CIVICA VIVERERPORTO

Se oggi verrà approvata la vendita dei servizi industriali di ASEP a TEA non solo potranno essere rilevati errori formali, possibili oggetto di ricorsi e denunce, ma la scelta andrebbe contro la volontà della maggioranza dei cittadini. Questa sarebbe una pesante scelta politica di privatizzazione: infatti mentre oggi il Comune controlla per il 67% la società che gestisce l'acqua, domani la nostra acqua sarà controllata da una società, TEA acque, che ha come socio principale TEA ed un altro socio privato il quale godrà di quella redditività non contemplata nel bando di gara, che prevedeva un'entità di 30 Comuni senza Porto e San Giorgio.

TEA è controllata per il 72,8% dal Comune di Mantova, mentre il Comune di Porto è presente in TEA con una percentuale dello 0,144%. Sarà quindi impossibile controllare Tea Acque attraverso TEA. Il Comune di Porto non conterà più nulla.

(E' utile a questo punto ricordare l'esperienza del comune di Reggio Emilia che approva nel 2012 in consiglio comunale la mozione popolare che prevede di affidare la gestione del servizio idrico integrato ad un ente di diritto pubblico. Il voto arriva alla scadenza del contratto di affidamento a Iren, la multiutility del Nord quotata in borsa)

Viene svenduto un bene che nel corso degli anni è stato garantito e gestito con non pochi sforzi, facendo in modo che quanto pagato dai cittadini fosse utilizzato come risorsa per i servizi del nostro territorio.

Oggi i nostri concittadini ci chiedono perché è obbligatorio vendere:

- si sono realizzati investimenti e quindi più interventi sul territorio rispetto a quelli previsti;
- il costo dell'acqua oggi è inferiore a quello di TEA;
- la parte industriale di ASEP è in attivo;
- ASEP è controllata direttamente dal Comune e quindi esiste uno stretto rapporto tra società e cittadini;
- il miraggio del consistente introito derivante dall'operazione sfumerà, a saldo delle procedure necessarie come pagamento dei TFR e delle imposte dovute in un modesto gruzzolo a disposizione di ASEP. Nessun padre di famiglia sarebbe attirato da questo "specchietto per le allodole".

Come può AATO pretendere di riprendersi unilateralmente un servizio conferito a suo tempo in modo totalmente legittimo?

Le possibili conseguenze sono facilmente prevedibili:

- o rinvio sine die del completamento dell'acquedotto comunale nelle zone non ancora raggiunte;
- o impoverimento delle risorse finanziarie a disposizione per l'erogazione dei servizi del Comune, soprattutto socio/culturali, con possibile perdita dei posti di lavoro;
- o lievitazione dei costi dell'acqua a carico dei cittadini;
- o evidente contraddizione con l'obiettivo del potenziamento di ASEP previsto nel Programma elettorale dell'attuale Amministrazione.



LISTA CIVICA VIVEREPORTO

Infine una riflessione sugli attori delle decisioni:

Per noi di VIVERE PORTO le decisioni devono essere assunte dagli eletti in rappresentanza dei cittadini e non da chi viene nominato nei Consigli di Amministrazione delle società. Altrimenti le aziende partecipate e le holding, con le loro decisioni, i loro bilanci e i loro interessi finanziari, diventano i veri decisori per la gestione dei servizi pubblici.

Nell'ottica della Grande Mantova, come la vediamo noi, con pari dignità dei cittadini che la abitano, non è ammissibile che la questione acqua sia gestita in favore di un solo Comune, quello del capoluogo.

In questa prospettiva al Comune di Porto resta il problema di continuare a garantire certi i servizi, visto che con i proventi dell'acqua ASEP poteva mantenere servizi a prezzo sostenibile.

Noi crediamo che il gestore dell'acqua debba essere interamente pubblico ed equamente rappresentativo dei Comuni per rispettare l'esito del referendum che tre anni fa ha decretato che l'acqua è un bene pubblico.

Lo stesso Governo sta ipotizzando un percorso specifico di aggregazione che riguarda i servizi pubblici a rete per rendere più cogenti le politiche di ambito territoriale ottimale. Non si comprende, pertanto, la frenesia di concludere una tale operazione.

Gina Paloschi

Lucia Pasotti

Gruppo Consiliare Vivere Porto